



bicentenario. Il vescovo Marrucci oggi presiede la celebrazione eucaristica nella parrocchia della Sacra Famiglia a conclusione delle manifestazioni

I «figli» di Don Bosco a Civitavecchia



Una foto dei Cooperatori negli anni Sessanta

Grande partecipazione alla Mostra sulla vita del «maestro dei giovani» in esposizione al Forte Michelangelo

DI AUGUSTO BALDINI *

In occasione del bicentenario della nascita di san Giovanni Bosco, padre e maestro dei giovani, non si può dimenticare l'importanza della presenza della famiglia da lui fondata - i Salesiani, le Figlie di Maria Ausiliatrice, i Cooperatori - nella nostra diocesi. Va ricordato innanzitutto che Don Bosco fu a Civitavecchia nel 1858, nel primo dei venti viaggi che fece a

Roma, quello per l'approvazione della Società di San Francesco di Sales. Fino alla sua morte, nel 1888, continueranno i legami con la città e la diocesi. In particolare verrà in contatto con il cardinale Teodolfo Merlet, di Allumiere, che sarà uno dei suoi protettori: lo aiutò nelle fondazioni

«Paolo VI, maestro di umanità»

Venerdì 6 febbraio, alle ore 17, nella sala «Santa Teresina» della Cattedrale di Civitavecchia, si terrà la conferenza «Paolo VI, maestro di umanità» promossa dal Movimento ecclesiale di impegno culturale (Meic), con la partecipazione di monsignor Sandro Corradini, promotore di giustizia emerito della Congregazione per le Cause dei Santi. Nel 1932, come presidente ed assistente della Federazione universitaria cattolica italiana, Giovanni Battista Montini fondò il Meic.

missionarie salesiane e nell'erezione del tempio al Sacro Cuore di Gesù in Roma.

A Civitavecchia vide con soddisfazione giungere, pochi anni prima della sua morte, le Suore della Carità di san Vincenzo De Paoli, volute per l'ospedale cittadino delle Donne e fondate della serva di Dio Madre Maria Luigia Angelica Clarac, da lui consigliata, sostenuta e ammessa personalmente tra i Cooperatori Salesiani. A volere i Salesiani a Civitavecchia furono soprattutto i vescovi delle diocesi: Angelo Bossi, Pacifico Fiorani, Luca Piergiorganni. Emilio Maria Cottafavi e ne sono stati sostenitori tutti loro successori, fino ad oggi.

Quattro anni dopo la morte del santo, nel 1892, il vescovo Angelo Bossi, si rivolgeva a don Michele Rua, primo successore, per avere i Salesiani in diocesi. Con lui venne subito in accordo grazie anche all'interessamento di una donna eccezionale, animata di vero amore per l'educazione dei giovani: Sofia de Filippi, civitavecchiese, sposa di Crispino Mariani di Tarquinia. Nel 1891 la De Filippi aveva beneficato l'opera delle Figlie di Maria

Ausiliatrice a Roma. Aveva una figlia che dopo l'esperienza passionista a Tarquinia era ormai professa delle suore di don Bosco, suor Margherita; sarà la prima vocazione salesiana della diocesi a cui seguirà don Giuseppe Dini, apostolo del Salvador e del Guatemala.

Le Figlie di Maria Ausiliatrice arrivarono a Civitavecchia il 27 ottobre 1898 e iniziarono subito la scuola materna, la scuola elementare, l'oratorio festivo, la catechesi parrocchiale e il laboratorio di ricamo e di cucito per le ragazze povere. Fin dall'inizio l'opera - dedicata a santa Sofia, in onore della benefattrice - fu molto apprezzata.

I vescovi della diocesi desideravano insistentemente la presenza anche del ramo maschile dei Salesiani. A dare impulso alla fondazione fu prima il vescovo Luca Piergiorganni, che acquistò il terreno sopra la ferrovia, seguito dal successore Emilio Maria Cottafavi che aprì la campagna pro-Salesiani con la celebre lettera pastorale «Salviamo la Gioventù» coagulando centinaia di benefattori attorno ai Figli di don Bosco. Con lui, nel 1928, si completò la costruzione della chiesa dedicata a Maria Ausiliatrice, parrocchia della Sacra Famiglia affidata ai Salesiani.

L'opera fu subito circondata da una schiera di cooperatori «senza tessera», ma innamorati dei figli di don Bosco. Presto nascerà la Pia Unione dei Cooperatori Salesiani e fiorirà l'Unione Ex Allievi ed Ex Allieve di don Bosco. La parrocchia divenne sempre più una vera grande famiglia di famiglie. Dall'impegno dei Salesiani nascerà nella città la cura pastorale nella persona di Pozzolanò prima, e dell'Ilvivo dopo. Un'opera straordinaria fu svolta durante la seconda guerra mondiale, dopo il bombardamento del 14 maggio 1943, con il centro pastorale e di assistenza fondato dai Salesiani nella zona della Cisterna, rifugio per gli abitanti della città martoriata.

Non è consigliabile elencare tutte le attività svolte nelle fondazioni dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice e la loro opera educativa, la meravigliosa storia dei due oratori con le decine e decine di vocazioni che ne sono sboccate, la nascita di gruppi e aggregazioni ecclesiali, le espressioni teatrali e musicali, sportive e ricreative; le iniziative culturali, il sostegno alla vita pastorale.

Una scuola proposta è possibile per farla: a Civitavecchia c'è via dei padri Domenicani, il largo dei padri Cappuccini; a quando la dedica di una via e di una piazza ai Figli e alle Figlie di don Bosco? (L'articolo è tratto dalla presentazione della Mostra sulla vita di Don Bosco tenuta a Forte Michelangelo il 24 gennaio. Il testo completo è disponibile su www.civitavecchia.chiesacattolica.it) parroco, ex allievo salesiano

Giornata per la vita

Partire dalla famiglia per promuovere la vita

DI FAUSTO DEMARTIS *

Si celebra oggi la Giornata per la vita. Nel consueto messaggio, i vescovi italiani ricordano che «il triste fenomeno dell'aborto impedisce ogni anno a oltre centomila esseri umani di vedere la luce e di portare un prezioso contributo all'Italia. Il nostro Paese non può lasciarsi rubare la fecondità. La fantasia dell'amore può farsi uscire da questo vicolo cieco inaugurando un nuovo umanesimo: «vivere fino in fondo ciò che è umano migliora il cristiano e feconda la città». La costruzione di questo nuovo umanesimo è la vera sfida che ci attende e parte da sì alla vita. Ogni figlio, infatti è riflesso del Verbo di Dio. La vita è perciò un bene «indisponibile», l'uomo lo riceve, non lo inventa; lo accoglie come dono da custodire e da far crescere, attuando il disegno di Colui che lo ha chiamato alla vita; non può manipolarlo come fosse sua proprietà esclusiva. Il risultato della legge



che ha legalizzato nel 1978 l'aborto volontario, in questi anni, è di oltre 5 milioni di interruzioni di gravidanza, oltre 7 mila quelle che danno vita a Civitavecchia. I Centri di aiuto alla vita, espressione del Movimento per la vita, contando unicamente sul volontariato, hanno contribuito a salvare l'aborto migliaia di esseri umani. Solo a Civitavecchia sono stati 115 i bambini venuti alla luce nel corso degli ultimi anni grazie al supporto dei volontari alle mamme: questo il motivo che ci dà la forza di andare avanti e di superare ogni ostacolo. Con il Progetto Gemma alla donna in gravidanza, viene versato un contributo di 160 euro mensili, per tutta la gravidanza ed oltre, per complessivi 18 mesi. In occasione della Giornata per la vita rinnoviamo quindi l'appello a contribuire alle iniziative che il Movimento intraprende. Oggi sotto attacco diretto non è solo il concepito, ma la famiglia stessa, nella quale ogni vita ha origine. Si tenta di denigrarla con ogni mezzo e proporre nuovi modelli che ne sono semplicemente la caricatura, affermando che non sono necessari un uomo ed una donna per costituirli. Siamo giunti al punto che l'uccisione di un innocente nel seno materno assurge a «diritto civile», per cui il delitto diventa diritto e viceversa. Chi proclama la sacralità della vita dal concepimento diventa un assassino, e chi promuove lo sterminio di non nati un uomo giusto. E non possono non tornare alla mente le parole dell'allora cardinale Ratzinger quando, nel 2005, affermava: «si va costituendo una dittatura del relativismo che non riconosce nulla come definitivo e che lascia come ultima misura solo il proprio io e le sue voglie». Tutti i fedeli oggi troveranno nelle chiese le modalità per sostenere la nostra associazione; in particolare, nella sede di via San Francesco di Paola a Civitavecchia (mercoledì e venerdì dalle 16 alle 17) è possibile portare generi nuovi per neonati, o versare un'offerta. A Tarquinia, il Centro di aiuto alla vita di Semi di Pace partecipa alla manifestazione «Una Primula per la Vita». I volontari dell'associazione, saranno oggi presso le chiese con dei banchetti, dove sarà possibile fare un'offerta in cambio di una primula e prendere informazioni sulla realtà di Semi di Pace.

* presidente Mpv di Civitavecchia

il testimone

«Insegnare ai giovani ad aprire il cuore»

«In ogni ragazzo ci sono dei «semi di bene», compito degli educatori è, nel presente, fare leva su di essi». Questa è l'attualità di san Giovanni Bosco secondo il suo nono successore, don Pascual Chavez Villanueva, il superiore generale emerito dei Salesiani che lo scorso 28 gennaio ha visitato la parrocchia della Sacra Famiglia e per le celebrazioni del bicentenario di nascita del santo fondatore. Incontrando nel Teatro parrocchiale i cooperatori, i ragazzi dell'oratorio e tutta la famiglia salesiana, alla presenza del vescovo Luigi Marrucci, il sacerdote ha parlato de «Le sfide educative del futuro: che cosa ha da dire oggi la pedagogia del santo ai giovani e agli educatori?». «Stiamo assistendo ad un collasso dei valori sociali ed etici» ha detto don Chavez ricordando come, con la fine delle ideologie, si è passati dalla generazione dei «pugni chiusi», che credeva nell'impegno politico per il futuro, alla generazione degli «indifferenti» e dei «senza emozioni». «Per la prima volta nella storia, i nostri giovani vedono il futuro come minaccia e non come promessa». Per i salesiani, dobbiamo educare i giovani insegnando loro quattro cose: «a vivere e conoscere la vita, a condividere, a cercare la verità, a essere felici». Questo, ha detto, per «aiutarli ad aprire la porta del cuore, così da far passare valori, sentimenti, ideali».



don Pascual Chavez

dei cooperatori salesiani e nell'erezione del tempio al Sacro Cuore di Gesù in Roma. A Civitavecchia vide con soddisfazione giungere, pochi anni prima della sua morte, le Suore della Carità di san Vincenzo De Paoli, volute per l'ospedale cittadino delle Donne e fondate della serva di Dio Madre Maria Luigia Angelica Clarac, da lui consigliata, sostenuta e ammessa personalmente tra i Cooperatori Salesiani. A volere i Salesiani a Civitavecchia furono soprattutto i vescovi delle diocesi: Angelo Bossi, Pacifico Fiorani, Luca Piergiorganni. Emilio Maria Cottafavi e ne sono stati sostenitori tutti loro successori, fino ad oggi. Quattro anni dopo la morte del santo, nel 1892, il vescovo Angelo Bossi, si rivolgeva a don Michele Rua, primo successore, per avere i Salesiani in diocesi. Con lui venne subito in accordo grazie anche all'interessamento di una donna eccezionale, animata di vero amore per l'educazione dei giovani: Sofia de Filippi, civitavecchiese, sposa di Crispino Mariani di Tarquinia. Nel 1891 la De Filippi aveva beneficato l'opera delle Figlie di Maria

fiesta. Le iniziative in memoria dei santi Martiri Giapponesi

Dal 5 all'8 febbraio la parrocchia dei Santi Martiri Giapponesi di Civitavecchia ricorda la memoria liturgica dei santi patroni con un ricco programma di celebrazioni e di momenti ludici. La ricorrenza di quest'anno avrà come approfondimento l'anniversario della visita di Tsunenaga Hasekura, primo ambasciatore del Giappone a Roma, sbarcato a Civitavecchia il 18 ottobre 1615 dopo un viaggio che lo ha portato in Messico e Spagna, durante il quale ricevette il battesimo dal cappellano del Re Filippo III, prendendo il nome cristiano di Filippo Francesco Hasekura. Dal 5 al 7 febbraio si svolgerà il Triduo di preparazione: ogni giorno alle ore 17 la preghiera, seguita dalla Messa e alle 18.15 dall'adorazione eucaristica. Domenica 8 febbraio, alle ore 10.30, la solenne celebrazione eucaristica in onore di Pier Battista e compagni Martiri Giapponesi, presieduta dal vescovo Luigi Marrucci. Nei quattro giorni, ogni sera, sono previsti concorsi gastronomici, giochi per i bambini, proiezione di film e concerti. Il programma completo è disponibile nel sito: <http://santimartirigiapponesi.jimdo.com>

Consacrati, via speciale alla santità

Nel Messaggio del Signore il riconoscimento di un servizio prezioso

DI ENZO POLICARI *

Il 2 febbraio, festa della presentazione del Signore, la Chiesa celebra la Giornata mondiale della vita consacrata. Un'occasione che quest'anno ha particolare rilievo perché papa Francesco ha dedicato l'anno 2015 alla contemplazione della vita

consacrata. Una bella scelta per solennizzare ed evidenziare in tutta la cattolicità alcuni anniversari della nascita di personaggi particolarmente significativi nella storia della Chiesa: il bicentenario di Giovanni Bosco e il cinquecentesimo anniversario di Filippo Neri e di Teresa d'Avila; santi dalle caratteristiche completamente diverse ma che hanno inciso profondamente nella vita della Chiesa e hanno rivoluzionato il loro tempo. Papa Francesco, gesuita, conosce a fondo l'importanza della vita

consacrata e riconoscevolamente come via speciale alla santità, la propone alla nostra attenzione e chiede una preghiera particolare per tutte le religiose e i religiosi del mondo. I vescovi italiani, nel Messaggio per la Giornata, sottolineano come «i religiosi mostrano che la verità del potere è il servizio, la verità del possesso è la custodia e il dono, la verità del piacere è la gratuità dell'amore». Nel testo, i presuli si rivolgono alle persone consacrate dicendo che i fedeli si aspettano «occhi che

sappiano scrutare la storia guardando oltre le apparenze spesso contraddittorie della vita, che lascino trasparire vicinanza e possibilità nuove, che illuminino di tenerezza e di pacatezza, dicendo poi che «è questo che contraddistingue chi mette la propria vita nelle mani di Dio». Ricordando l'invito di papa Francesco nella sua lettera ai consacratei «Dove ci sono i religiosi c'è gioia». La Conferenza episcopale ricorda «ciò accade perché essi riconoscono su loro stessi, e in tutti i luoghi e i momenti della vita, l'opera



di un Dio che ci salva con grazia. Ricordando l'invito di papa Francesco nella sua lettera ai consacratei «Dove ci sono i religiosi c'è gioia». La Conferenza episcopale ricorda «ciò accade perché essi riconoscono su loro stessi, e in tutti i luoghi e i momenti della vita, l'opera di un Dio che ci salva con grazia». parroco, salesiano